

LE CARATTERISTICHE DEL PRIVATO SOCIALE COME CONTRASTARE LA POVERTÀ

OTTOBRE 2016

La presente nota statistica è stata redatta per incarico della Giunta regionale della Lombardia nell'ambito dell'attività dell'Osservatorio Regionale sull'Esclusione Sociale (ORES).

A cura di Luigi Nava

Pubblicazione non in vendita.

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicata senza citarne la fonte.

Éupolis Lombardia

Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione
via Taramelli 12/F - Milano
www.eupolislombardia.it

Contatti: Guido Gay, guido.gay@eupolislombardia.it

1. Premessa

Dal 2009 l'Osservatorio Regionale sull'Esclusione Sociale della Lombardia realizza un approfondimento su un *panel* di enti che erogano servizi e beni materiali a favore delle persone in condizione di difficoltà economica e, più in generale, in situazioni di povertà estrema. Nel corso degli anni la *survey* è stata soggetta a modifiche e miglioramenti per quanto riguarda la rilevazione delle informazioni e la loro elaborazione, ed è aumentato il numero di enti che hanno aderito all'iniziativa. Nel 2008, gli enti coinvolti erano 215 e nel 2015 sono stati 339, rappresentativi del Terzo Settore lombardo impegnato a contrastare la povertà. Il campione ha permesso di tracciare un profilo di questi enti e di comprendere alcune dinamiche incorse nel tempo (2008-2015).

1. Le caratteristiche degli enti

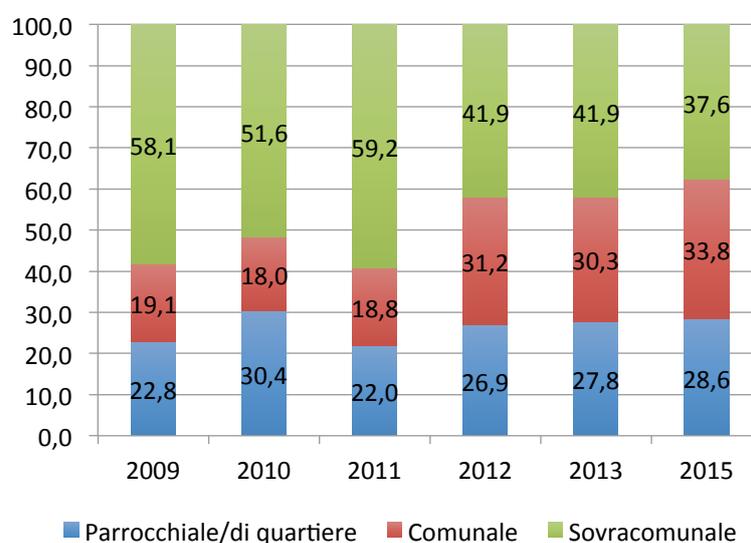
L'associazione è la forma giuridica più diffusa, anche se in diminuzione rispetto agli ultimi anni; le associazioni – riconosciute e non – rappresentano circa il 44% di tutti gli enti, seguite poi dai gruppi Caritas che sono in aumento rispetto al 2013 (27,6%). È stabile l'incidenza delle Fondazioni e continua il calo delle Cooperative e delle Imprese sociali.

Tabella 1 – Distribuzione degli enti per forma giuridica (valori %). Lombardia – Anni 2009-2015

Forma giuridica	2009	2010	2011	2012	2013	2015
Fondazione	3,3	3,3	2,7	3,4	4,8	4,4
Associazione riconosciuta	34,2	28,4	35,6	41,0	40,5	36,0
Associazione non riconosciuta	7,3	13,8	6,5	9,6	9,1	7,7
Comitato/gruppo	2,0	1,9	0,3	1,4	1,1	0,0
Comitato/gruppo Caritas	21,1	19,5	22,8	21,3	23,9	27,6
Cooperativa / Impresa sociale	19,9	19,2	19,7	16,5	15,3	12,3
Altro	12,2	13,9	12,4	6,7	5,4	12,0
Totale	100	100	100	100	100	100

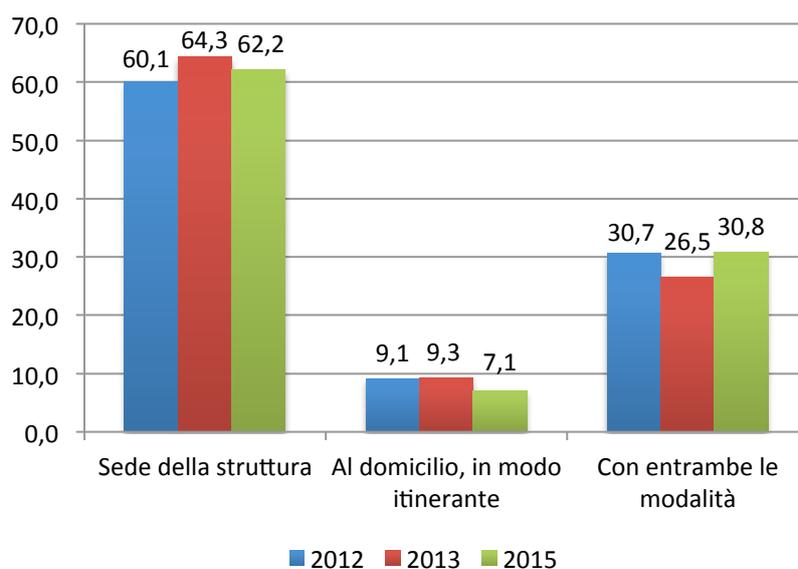
Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

Nella maggior parte dei casi il bacino di utenza è sovracomunale (per il 37,6% degli enti) in calo rispetto al 2013 e con la più bassa incidenza registrata dal 2009. Questa diminuzione è stata compensata dalla crescita dell'impegno soprattutto nel territorio comunale (33,8% degli enti).

Figura 1 – Distribuzione degli enti per bacino di utenza (valori %). Lombardia – Anni 2009-2015

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

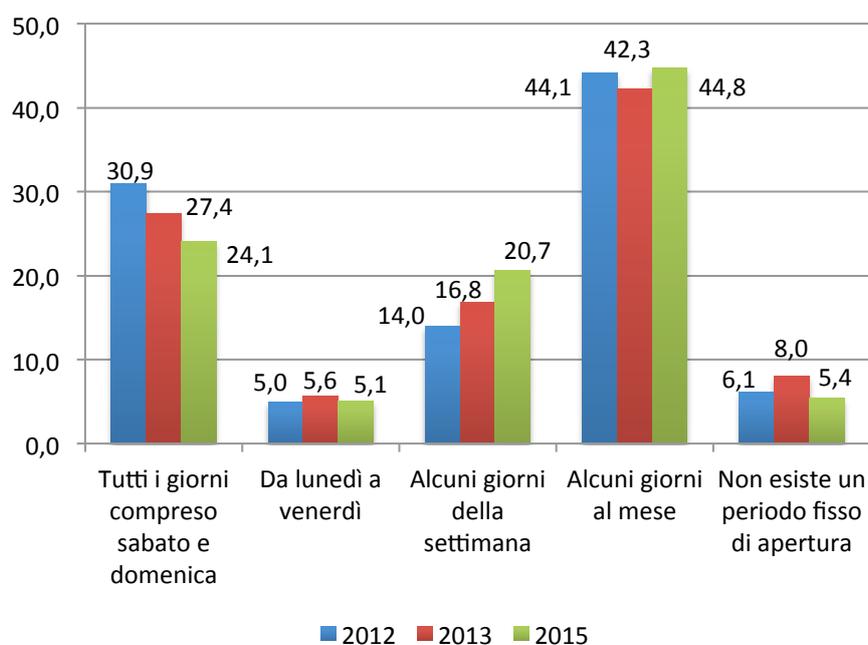
Anche nel 2015 il luogo prevalente per l'erogazione dei servizi è stata la sede dell'ente (62,2%), mentre è diminuita la già scarsa rilevanza degli enti che intervengono in modo itinerante o presso il domicilio degli assistiti. Gli enti che operano con entrambe le modalità – presso la struttura o anche a domicilio – rappresentano un terzo del totale (30,8%), un valore uguale a quello del 2012.

Figura 2 – Distribuzione degli enti per luogo nel quale viene erogata l'offerta (valori %). Lombardia – Anni 2009-2015

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

La frequenza con la quale vengono erogati i servizi e le prestazioni può aiutare a comprendere quale sia l'assetto organizzativo degli enti e anche, in modo indiretto, l'attuale intensità della domanda. La maggioranza degli enti (44,8%) opera in giorni fissi nel corso del mese, circa il 24% opera tutti i giorni compresi il sabato e la domenica, e a questi si sommano gli enti impegnati dal lunedì al venerdì (5,1%). Si segnala la diminuzione, nel corso dell'ultimo biennio, degli enti impegnati sette giorni su sette e il corrispettivo aumento degli enti che operano solo alcuni giorni: è possibile ipotizzare che il consolidamento della crisi economica abbia contenuto la domanda di servizi e, di conseguenza, gli enti abbiano potuto ridurre le giornate dedicate a contrastare la povertà.

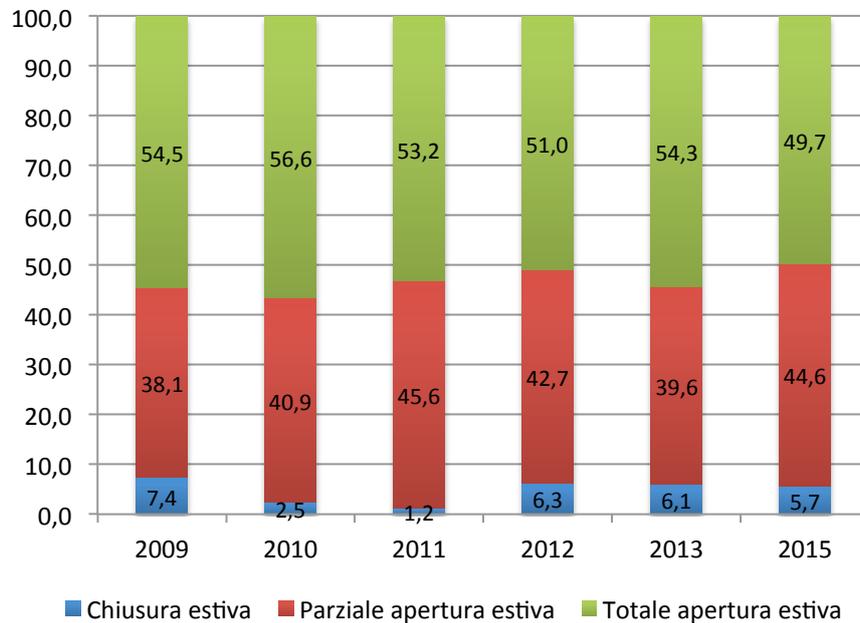
Figura 3 – Distribuzione degli enti per frequenza con la quale viene erogata l'offerta (valori %). Lombardia – Anni 2009-2015



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

Questa ipotesi può essere rafforzata considerando l'apertura degli enti durante il periodo estivo; rispetto al 2013 sono infatti diminuiti gli enti attivi durante l'estate che, nel 2015, rappresentano il 49,7%, mentre è leggermente aumentata la quota delle organizzazioni che non erogano il servizio (44,6% contro il 39,6% del 2013).

Figura 4 – Distribuzione degli enti per erogazione dell'offerta durante i mesi estivi (valori %).
Lombardia – Anni 2009-2015

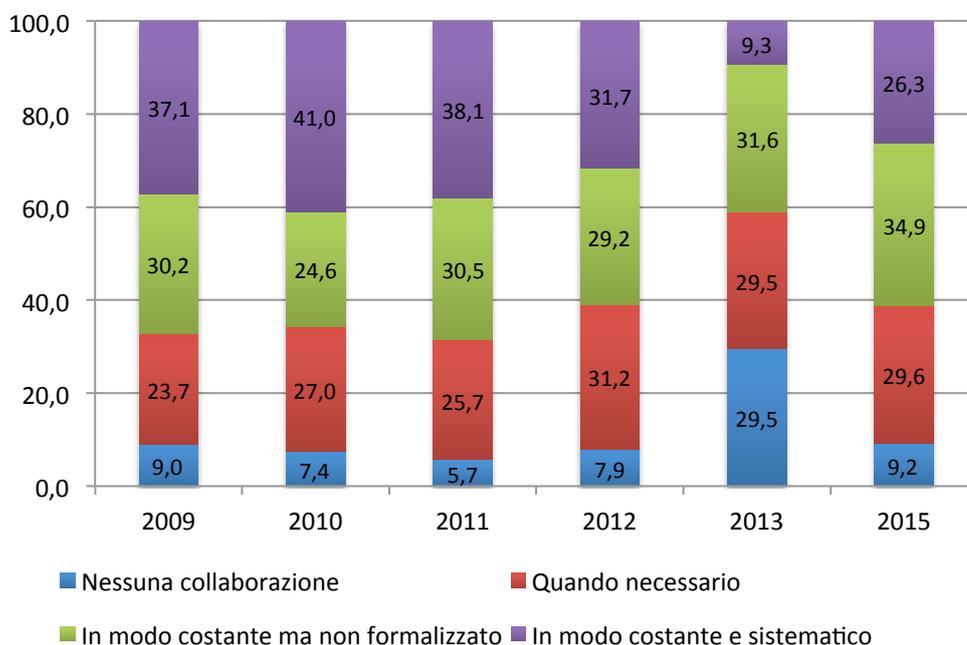


Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

La maggioranza degli enti collabora con i Servizi Sociali Territoriali, in modo non formalizzato (34,9%) o costante e sistematico (26,3%), circa il 30% collabora solo in caso di necessità e una minoranza (9,2%) non collabora affatto. Il grado di collaborazione dichiarato nel 2015 è diverso rispetto al 2013: è cresciuta l'incidenza di enti che collaborano in modo costante e sistematico con i Servizi Sociali Territoriali (si è passati dal 9,3% al 26,3%), e si è molto ridotta la quota di enti che non hanno alcuna forma di collaborazione (si è passati dal 29,5% al 9,2%).

La collaborazione con i Servizi Sociali Territoriali può essere letta anche osservando i criteri e le modalità di accesso dell'utenza. Anche nel 2015 la maggioranza degli enti assiste persone segnalate dai servizi sociali (67,5%) mentre non è variato rispetto al 2013 l'uso di altri criteri di accesso come la verifica della regolarità dei documenti (32,8%), dei requisiti economici (40,2%) o la segnalazione da parte di altri enti che operano sul territorio (39,9%). Durante l'ultimo biennio è però aumentata la segnalazione da parte degli operatori degli stessi enti (passata dal 30,4% al 38,0%) ed è diminuita l'incidenza degli enti che non usano alcun criterio di selezione della domanda (passati dal 7,5% al 10,7%).

Figura 5 – Distribuzione degli enti per collaborazione con i servizi sociali (valori %).
Lombardia – Anni 2009-2015



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

Tabella 2 – Distribuzione degli enti per criterio di accesso dell'utenza (valori %).
Lombardia – Anni 2009-2015

Criterio di accesso	2009	2010	2011	2012	2013	2015
Verifica regolarità documenti	25,2	22,2	25,0	31,6	32,8	32,8
Verifica requisiti economici	26,4	30,4	26,1	40,5	40,3	40,2
Segnalazione da parte dei servizi	64,2	71,3	67,4	66,7	66,7	67,5
Segnalazione da parte degli enti che operano sul territorio	41,5	40,1	44,9	42,5	41,1	39,9
Segnalazione da parte dei nostri operatori	24,8	28,0	32,5	37,6	30,4	38,0
Nessun criterio	13,8	7,7	8,5	4,8	6,9	3,8
Altro	9,3	10,7	12,3	8,0	7,5	10,7

Nota: il totale è superiore a 100 poiché un ente potrebbe adottare molteplici criteri di accesso

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

Negli ultimi anni le organizzazioni impegnate a contrastare la povertà materiale si sono scontrate con un sempre più marcato calo delle risorse disponibili, in particolare di quelle finanziarie che hanno colpito un numero crescente di enti: il 49,7% nel 2012, il 51,1% nel 2013 e poi il 53,5% nel 2015. Stesso andamento, ma con un rallentamento nell'ultimo biennio, ha riguardato il calo delle risorse materiali che nel 2102 ha coinvolto il 30,3% degli enti per poi stabilizzarsi, nel 2013 e nel 2015, intorno al 38%, probabilmente anche per effetto di un lieve incremento delle risorse (circa un punto percentuale in più tra il 2015 e il 2013). Evidentemente la partecipazione dei volontari è

inizialmente cresciuta in soccorso delle difficoltà intervenute negli anni 2012 e 2013, per poi ridursi nel 2015, periodo con una diminuita intensità della crisi economica.

Tabella 3 – Distribuzione degli enti per variazione delle risorse (valori %).
Lombardia – Anni 2012-2015

		Volontari	Strutture	Finanziarie	Materiali
2012	In aumento	25,2	6,6	2,7	8,2
	Costante	64,8	88,9	47,6	61,5
	In diminuzione	10,0	4,5	49,7	30,3
	Totale	100	100	100	100
2013	In aumento	29,8	5,1	3,9	9,1
	Costante	59,6	89,4	45,0	52,7
	In diminuzione	10,6	5,5	51,1	38,2
	Totale	100	100	100	100
2015	In aumento	22,3	4,6	4,5	10,0
	Costante	64,7	91,1	42,1	52,3
	In diminuzione	13,1	4,3	53,5	37,7
	Totale	100	100	100	100

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

La riduzione delle risorse finanziarie è probabilmente collegata alla contrazione di quelle pubbliche messe a disposizione degli enti che operano per contrastare la povertà. Nel 2015, infatti, i contributi pubblici ammontano al 20,3% del totale delle risorse, con una diminuzione di quattro punti percentuali rispetto al 2013. A compensare il ridimensionamento delle risorse pubbliche sono intervenuti i privati (16,1%) con un incremento di circa due punti percentuali rispetto al 2013 e l'autofinanziamento dei soci che rappresenta circa il 13% delle risorse disponibili.

Nel 2015 ogni ente ha potuto contare, in media, sull'impegno di 21 operatori volontari e 15 remunerati; il numero di questi ultimi è triplo rispetto al 2013, tale da invertire drasticamente la tendenza alla diminuzione registrata dal 2010 al 2013, mentre rimane tendenzialmente stabile l'apporto del personale volontario. Se nel 2013 si contava un operatore remunerato ogni 4,4 volontari, nel 2015 tale rapporto è sceso a 1,36.

Tra i diversi servizi offerti per contrastare la povertà materiale, prevale l'offerta alimentare, sia sotto forma di pasti (18,4%) che di pacchi alimentari (83,7%), questi ultimi in aumento rispetto al 2013. Aumenta anche la quota di enti che dichiarano tra i primi tre servizi da loro offerti i sussidi in denaro (29,4%, con una variazione positiva di 6 punti percentuali) e la fornitura di vestiario (53,5%, con un aumento di 19 punti percentuali).

Tabella 4 – Composizione delle risorse finanziarie (valori %). Lombardia – Anni 2009-2015

Risorse finanziarie	2009	2010	2011	2012	2013	2015
Quote associative	5,5	4,6	4,9	6,7	6,0	5,0
Autofinanziamento dei soci	9,7	10,1	8,9	13,0	11,9	13,2
Contributi da persone fisiche	21,1	26,1	26,0	23,7	23,6	23,7
Contributi da altri soggetti privati	18,6	10,1	15,9	11,7	14,0	16,1
Contributi pubblici	28,1	26,1	22,5	22,8	24,2	20,3
Vendite servizi	8,9	9,1	13,0	12,5	8,8	8,8
Altro	8,1	13,9	8,9	9,6	11,4	12,9
Totale	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

Tabella 5 – Numero medio per ente di operatori remunerati e volontari (valori %).

Lombardia – Anni 2009-2015

Operatori	2009	2010	2011	2012	2013	2015
Remunerati	6,3	7,9	6,6	5,5	4,5	15,3
Volontari	17,8	19,8	17,6	17,9	19,6	21,0

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

Tramite il calcolo dell'indice di prevalenza¹ è possibile considerare quali sono stati i servizi maggiormente indicati tra i primi tre offerti.

L'attività di seconda accoglienza (comunità, casa accoglienza, etc.) continua ad essere una delle principali anche nel 2015; come abbiamo visto in precedenza, un impegno particolare è rivolto alla distribuzione di pacchi alimentari, ma meno che nel 2013. Di particolare interesse è la scomparsa dei servizi per l'igiene, di quelli di assistenza sanitaria e il ridimensionamento dei centri di ascolto e di quelli che offrono posti letto.

¹ L'indice di prevalenza del servizio varia da 0 (nell'ipotesi estrema in cui se dichiarato come servizio offerto, non è mai il principale), a 100 (nell'ipotesi estrema in cui se dichiarato come servizio offerto è il principale):

$$\text{Indice di prevalenza del servizio} = \frac{\text{N}^\circ \text{ volte 1}^\circ \text{ Servizio}}{\text{N}^\circ \text{ volte uno dei primi 3 servizi}} * 100$$

Tabella 6 – Principali servizi offerti (1°, 2° e 3° servizio, valori %).
Lombardia – Anni 2009-2015

Servizio offerto	2009	2010	2011	2012	2013	2015
Assistenza per ricerca/pratiche di lavoro	15,1	7,9	7,1	18,2	7,2	8,6
Assistenza sanitaria	9,0	6,3	5,7	8,2	4,4	5,7
Attività di II accoglienza	27,7	36,7	38,3	35,8	22,3	15,9
Centri di ascolto	31,3	25,4	26,8	38,7	25,1	37,6
Distribuzione farmaci	4,2	3,6	3,4	4,7	2,8	3,7
Pacchi alimentari	78,9	65,1	64,8	63,9	74,9	83,7
Pasti	22,3	15,2	14,0	13,5	16,5	18,4
Posto letto	5,4	2,3	2,2	4,7	5,2	6,5
Servizi per l'igiene	4,8	3,6	2,6	3,8	2,8	2,5
Sussidi in denaro	23,5	19,4	13,9	5,3	23,4	29,4
Unità di strada	-	-	-	-	1,4	1,2
Vestiaro	38,6	27,7	28,6	23,5	34,4	53,5
Altro	14,5	4,1	8,0	5,3	5,0	11,4

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

Tabella 7 – Indice di prevalenza dei servizi offerti. Lombardia – Anni 2009-2015

Servizio offerto	2009	2010	2011	2012	2013	2015
Assistenza per ricerca/pratiche di lavoro	8,0	3,8	9,9	3,3	3,8	4,8
Assistenza sanitaria	40,0	23,9	8,8	7,3	12,5	0,0
Attività di II accoglienza	78,3	83,8	86,7	50,8	82,7	84,6
Centri di ascolto	40,4	46,5	44,8	25,8	42,9	37,0
Distribuzione farmaci	0,0	0,0	0,0	6,4	0,0	0,0
Pacchi alimentari	58,8	66,2	63,7	86,7	75,7	69,8
Pasti	27,0	53,2	42,9	67,4	45,0	37,8
Posto letto	11,1	38,7	31,8	38,0	21,1	12,5
Servizi per l'igiene	0,0	8,2	0,0	0,0	10,0	0,0
Sussidi in denaro	2,6	7,2	4,3	17,0	5,9	2,8
Unità di strada	-	-	-	-	0,0	0,0
Vestiaro	9,4	3,2	6,6	6,4	2,4	3,1
Altro	25,0	27,0	31,3	33,8	44,4	32,1

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

3. La sostenibilità degli aiuti offerti

Incrociando le informazioni sulla capacità da parte degli enti di far fronte alla domanda di aiuto nel corso degli ultimi 12 mesi con le informazioni relative alla stima della capacità nel futuro di riuscire a gestire un aumento della domanda, è possibile misurare il livello di sovraccarico degli enti secondo il seguente schema.

Livello di sovraccarico		Capacità pregressa		
		Ha avuto frequenti difficoltà	Ha avuto qualche difficoltà	Non ha avuto difficoltà
Capacità futura	Al limite delle capacità	ALTO	MEDIO –ALTO	MEDIO-BASSO
	In grado di rispondere a un aumento moderato	ALTO	MEDIO	BASSO
	In grado di rispondere a un aumento consistente	MEDIO-BASSO	BASSO	BASSO

La maggior parte degli enti presenta un livello di sovraccarico medio (29,2%) o medio alto (36,6%), in entrambi i casi superiore al 2013: ciò suggerisce che nel corso dell'ultimo biennio sono stati in grado di soddisfare le richieste di aiuto con qualche difficoltà, ma che nel futuro potrebbero riuscire a rispondere ad un aumento solo moderato della domanda. Probabilmente, come conseguenza della riduzione di enti che soffrono di un sovraccarico medio-basso (quasi 7 su 100, rispetto a 15 su 100 nel 2013), sono aumentate le organizzazioni con un livello di sovraccarico basso (quasi 10 su 100).

Tabella 8 – Distribuzione degli enti per livello di sovraccarico (valori %). Lombardia – Anni 2009-2015

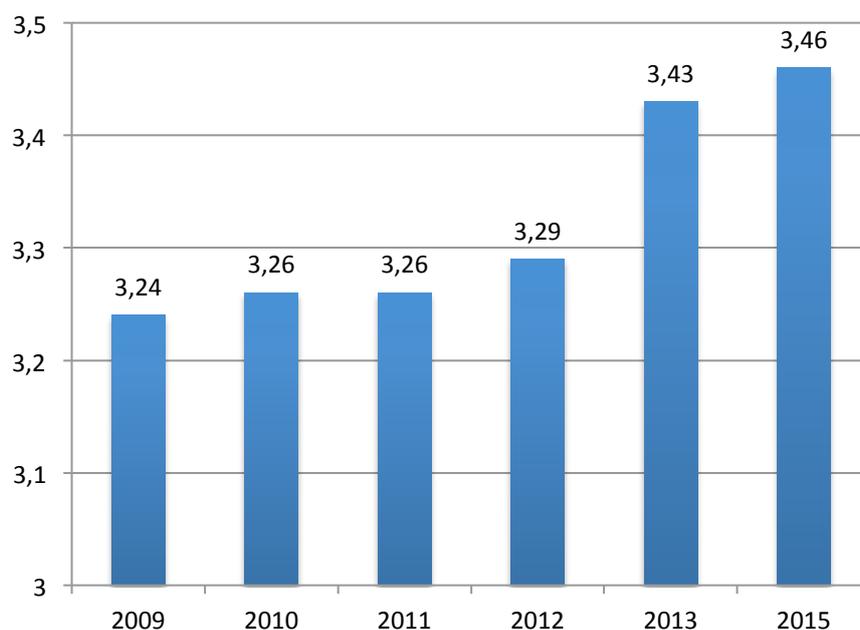
Livello di sovraccarico	2009	2010	2011	2012	2013	2015
Basso	14,6	16,7	16,1	13,4	4,4	9,7
Medio-Basso	10,2	9,3	8,4	7,3	15,8	6,5
Medio	31,7	25,2	28,4	32,4	27,6	29,2
Medio-Alto	23,2	29	27,7	30,6	34,7	36,6
Alto	20,3	19,8	19,4	16,3	17,5	18,0
Totale	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

L'indice di sovraccarico, calcolato tramite le informazioni relative ai 12 mesi prima dell'indagine e alle opinioni rispetto alla sostenibilità delle organizzazioni nel futuro², sintetizza lo stato di salute degli enti coinvolti nella *survey*.

Dopo un lieve ma costante aumento dell'indice tra il 2009 e il 2012 – passato dal valore di 3,24 a 3,29 – nel 2013 si è assistito a una crescita significativa del livello di sofferenza degli enti lombardi che ha portato l'indice al valore di 3,43, di poco superiore a quello del 2015 (3,46).

Figura 6 – Indice di sovraccarico. Lombardia – Anni 2009-2015



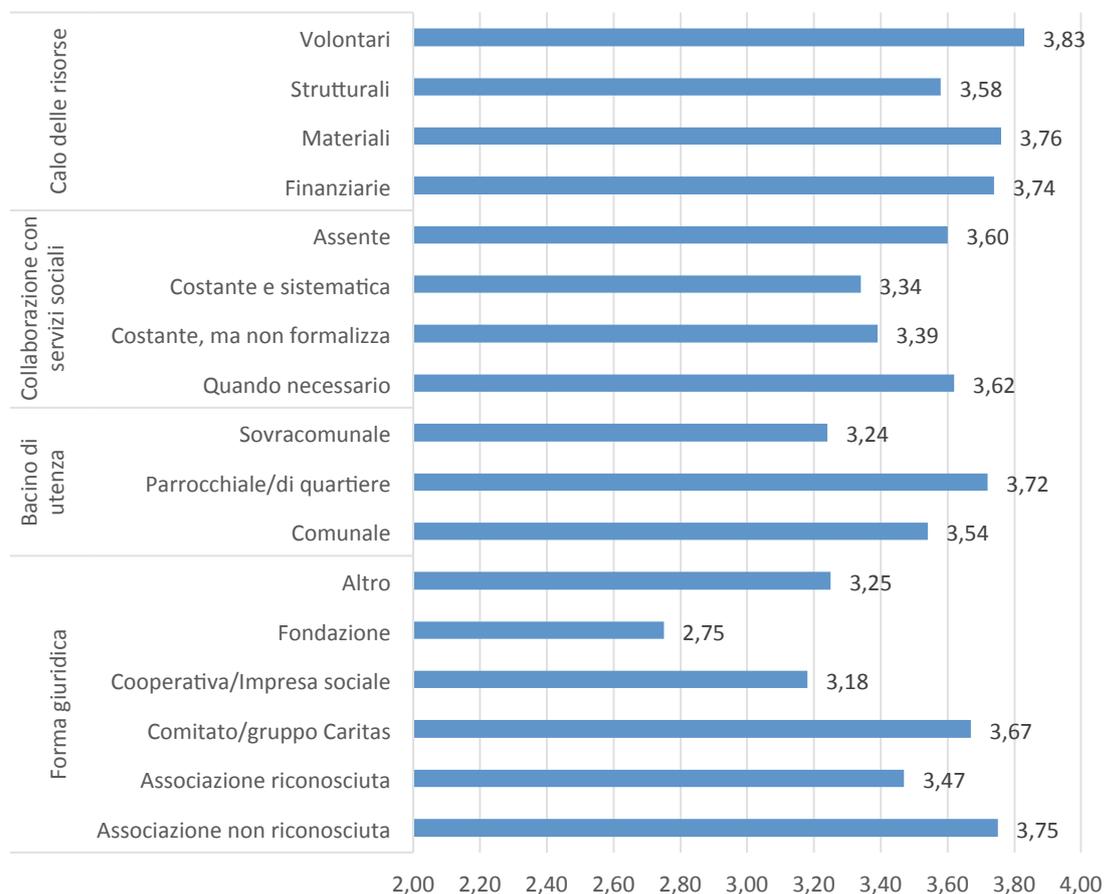
Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

Analizzando il grado di sofferenza dell'ente rispetto ad alcune caratteristiche specifiche è possibile considerare che le Fondazioni, le Coopertative e le Imprese sociali sono gli enti meno in difficoltà nel gestire le domande d'aiuto. Più in difficoltà sono le associazioni non riconosciute, i comitati e i gruppi (Caritas e non).

La sofferenza dell'ente continua ad essere, come nella precedente indagine, inversamente proporzionale al bacino d'utenza: chi opera ad un livello territoriale molto circoscritto ha avuto più difficoltà degli enti che operano a livello comunale o sovracomunale. È inoltre possibile osservare il maggior livello di sofferenza da parte di quegli enti che collaborano poco con i servizi sociali, e di quelli che operano presso il domicilio degli assistiti.

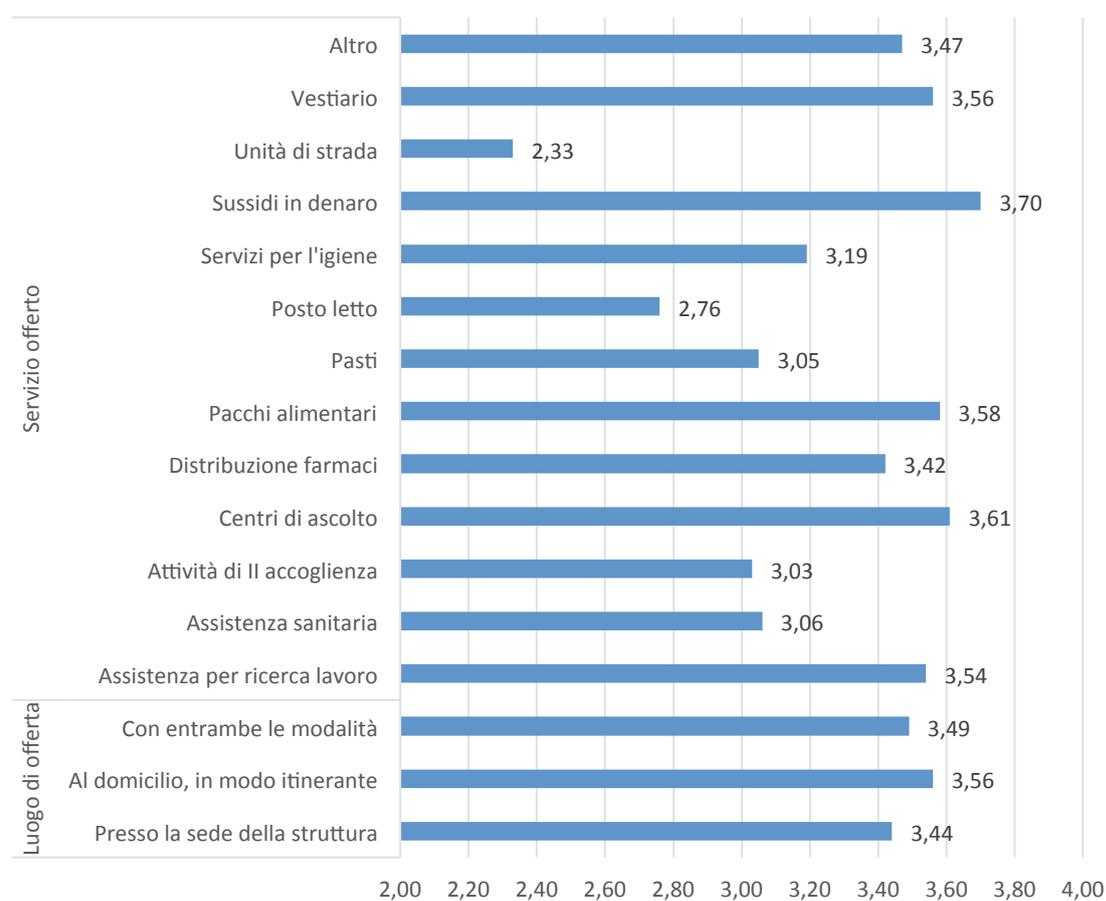
² L'indice di sovraccarico è frutto della combinazione di due variabili: il grado di difficoltà sopportato dagli enti per soddisfare la domanda negli ultimi 12 mesi e la previsione degli enti rispetto alla loro capacità di sostenere un eventuale aumento della domanda nei prossimi 12 mesi; per calcolare l'indice è stato necessario uniformare le scale di misurazione delle due variabili assegnando il valore 1 alla polarità più problematica (persistenti difficoltà) e valore 3 alla polarità più favorevole (assenza di difficoltà). L'indice di sovraccarico assume valore 1 in caso di basso sovraccarico, 2 nel caso sia medio-basso, 3 quando è medio, 4 nel caso sia medio-alto e 5 quando è alto.

Figura 7 – Indice di sovraccarico per principali caratteristiche dell'ente. Lombardia – Anno 2015



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

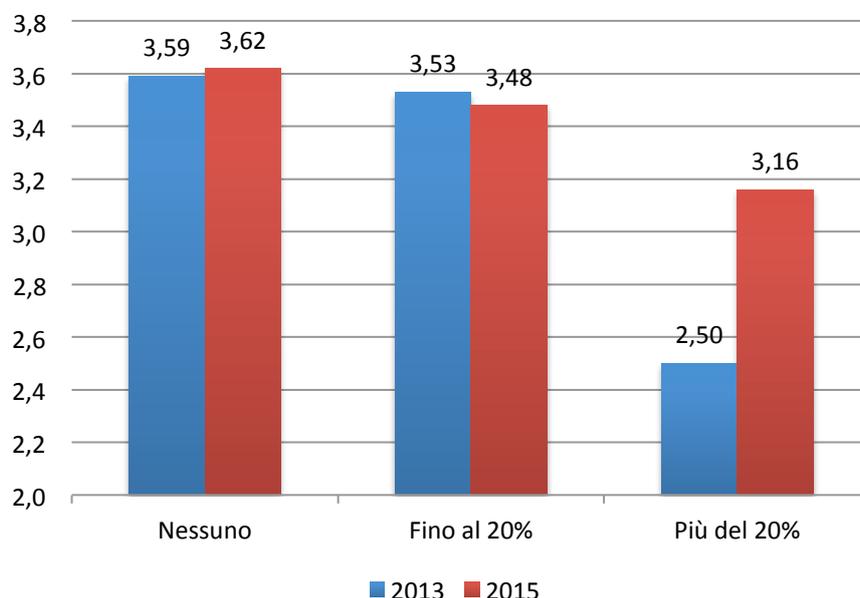
Gli enti con un indice di sovraccarico più alto sono quelli che allo stesso tempo hanno subito la più consistente riduzione nel numero di volontari e quelli impegnati nell'offerta di sussidi in denaro, di centri di ascolto, di pacchi alimentari e vestiario. Al contrario, un indice di sovraccarico più basso caratterizza gli enti impegnati nelle unità di strada, nell'offerta di posti letto o nelle attività di seconda accoglienza.

Figura 7b – Indice di sovraccarico per principali caratteristiche dell'ente. Lombardia – Anno 2015

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

Nel 2013 l'indice di sovraccarico era collegato alla quota di utenti usciti dalla condizione di povertà nei precedenti 12 mesi; infatti, per gli enti rispetto ai quali nessun assistito era fuoriuscito dalla condizione di povertà l'indice di sovraccarico era pari a 3,59 mentre gli enti per i quali più del 20% degli assistiti erano usciti dalla povertà presentavano un indice molto inferiore (2,50). I dati dell'ultima rilevazione mostrano un grado di sofferenza inalterato per gli enti che hanno visto uscire dalla condizione di povertà fino al 20% dei propri assistiti, mentre è aumentato notevolmente l'indice di sovraccarico degli enti rispetto ai quali gli assistiti usciti dalla condizione di povertà rappresentano più del 20%: nel 2015 questo indice è pari a 3,16.

Figura 9 – Indice di sovraccarico per quota di assistiti fuoriusciti dalla condizione di bisogno.
Lombardia – Anni 2013 e 2015



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

4. L'uscita dalla condizione di bisogno

L'attività di assistenza rivolta agli individui e alle famiglie che versano in condizioni di indigenza non è fine a stessa poiché, in linea di massima, è volta a permettere ai beneficiari degli interventi di riacquisire una propria concreta autonomia. La capacità degli enti di rendere effettivamente possibile questo risultato può essere collegata anche alle sue caratteristiche organizzative e alle specifiche condizioni in cui opera.

Tramite le informazioni relative alla quota di assistiti usciti dalla condizione di bisogno, è possibile considerare quanto la sofferenza degli enti sia legata ad una minore efficacia degli aiuti offerti.

Gli enti costituiti nella forma del comitato/gruppo e le imprese sociali, che abbiamo visto in una condizione di sovraccarico, sono gli stessi con la maggior parte di assistiti che non riescono ad uscire dalla condizione di povertà; analogo discorso vale per gli enti che operano nel quartiere, a favore del bacino di utenza della parrocchia o che collaborano saltuariamente con i servizi sociali. In ultima analisi, anche la diminuzione delle risorse economiche o di volontari si accompagna alla difficoltà nel favorire l'uscita degli assistiti dalla condizione di povertà. Seppur con qualche cautela possiamo dire che, in generale, al crescere del grado di collaborazione con i servizi sociali aumenta la capacità delle organizzazioni di favorire l'uscita dalla condizione di bisogno (in quantità superiore al 20% dei propri assistiti).

Tabella 9 – Quota di usciti dalla condizione di povertà negli ultimi 12 mesi per alcune caratteristiche dell'ente (valori %). Lombardia. Anno 2015

Caratteristiche dell'ente	Usciti dalla condizione di povertà		
	Nessuno	Fino al 20%	Più del 20%
Forma giuridica			
Fondazione	35,7	64,3	0,0
Associazione riconosciuta	46,8	52,4	0,81
Associazione non riconosciuta	36,0	64,0	0,0
Comitato/gruppo Caritas	50,0	49,0	1
Cooperativa sociale	38,7	48,4	12,9
Impresa sociale (no profit)	66,7	33,3	0,0
Altro	45,5	45,5	9,09
Bacino d'utenza			
Parrocchiale/di quartiere	55,79	44,21	0,0
Comunale	44,44	54,63	0,93
Sovracomunale	38,05	55,75	6,19
Collaborazione con i Servizi Sociali			
Nessuna collaborazione	53,57	46,43	0,0
Collabora quando necessario	56,7	41,24	2,06
Collabora in modo costante ma non formalizzato	38,39	58,93	2,68
Collabora in modo costante e sistematico	42,47	53,42	4,11
Calo delle risorse			
Diminuzione volontari	43,9	53,7	2,4
Diminuzione strutture	41,7	50,0	8,3
Diminuzione risorse finanziarie	45,0	50,7	4,3
Diminuzione risorse materiali	44,7	53,4	1,9

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

